



POLITECNICO DI MILANO
Scuola di Architettura e Società
Corso di Laurea Magistrale in Architettura degli Interni

LE GRANDI TERME DI VILLA ADRIANA

• RIDEFINIZIONE ARCHITETTONICA E FUNZIONALE •

Mattia Marogna
Filippo Villa

Relatore:
Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatori:
Prof. Francesco Leoni
Arch. Samuele Ossola
Arch. Alessia Chiapperino
Arch. Riccardo Lovatini

INDICE

ABSTRACT

PARTE I

STORIA DI VILLA ADRIANA

LA COMPOSIZIONE DI VILLA ADRIANA

LE GRANDI TERME

*IL RUOLO DELLE GRANDI TERME NELLA COMPOSIZIONE E NELLA
SINTASSI DELLA VILLA*

LE TERME ROMANE

PARTE II

*LE GRANDI TERME DI VILLA ADRIANA:
RIDEFINIZIONE ARCHITETTONICA E FUNZIONALE*

INTRODUZIONE

IL PROGETTO

TAVOLE DI PROGETTO

BIBLIOGRAFIA

ABSTRACT

L'obiettivo di questa tesi di laurea è quello di elaborare un progetto di ridefinizione architettonica e funzionale delle Grandi Terme di Villa Adriana.

Il nostro desiderio, guardando il complesso termale di Villa Adriana, è stato quello di voler ridare una definizione architettonica alle Grandi Terme rendendo visibile l'immagine volumetrica e spaziale originaria. Il nostro scopo è stato quello di riproporre la forma ideale che avrebbero potuto avere le Grandi Terme rifiutando, però, ogni tipo di mimetizzazione grazie all'utilizzo di materiali differenti per le parti di nuova costruzione, ma utilizzando architettonicamente un linguaggio unicamente romano.

L'intervento è caratterizzato da un'estrema chiarezza metodologica di intervento; fase restaurativa, intervento di consolidamento e protezione, dare un segno lineare e netto del nostro intervento rendendo subito visibile la netta separazione tra l'antico e il contemporaneo attraverso l'uso di tecnologie e materiali odierni, rendere leggibile l'edificio dall'esterno, restituendo le altezze e gli spazi originari, in un linguaggio contemporaneo, attraverso la costruzione di coperture e di facciate.

Grazie a questo siamo riusciti a risolvere quella sensazione di incompletezza, causata dal tempo e dagli eventi atmosferici, mettendo in evidenza le parti che caratterizzano le Grandi Terme.

PARTE I

STORIA DI VILLA ADRIANA

Villa Adriana fu costruita dal 117 d.C. dall'imperatore Adriano (76 d.C.-138 d.C.) come sua residenza imperiale lontana da Roma; occupa, con una estensione di circa 120 ettari, un ampio pianoro alle pendici dei Monti Tiburtini, a sud ovest di Tivoli. Un territorio verde e ricco di acque, a poca distanza e ben collegato a Roma e, raggiungibile anche per via fluviale risalendo l'Aniene (all'epoca navigabile). Questa zona inoltre era provvista di molte cave da cui si potevano estrarre materiali da costruzione, come il travertino utilizzato nella parte strutturale degli edifici della Villa, il calcare da calce, la pozzolana ed il tufo, e vi era anche il passaggio dei quattro acquedotti principali che rifornivano Roma, utilizzati per l'approvvigionamento dell'acqua indispensabile per l'alimentazione delle fontane e delle terme. Nei pressi, alle Acque Albule erano anche presenti sorgenti curative di acque sulfuree, ancora oggi utilizzate e ben note all'imperatore.

Il territorio della Villa è delimitato da due torrenti, l'Acqua Ferrata a est e Risicoli o Roccabruna a ovest, che si riuniscono in un unico fossato per confluire nell'Aniene, dove la via Tiburtina attraversa il fiume salendo poi verso Tivoli.

Villa Adriana sorge su un sito di una vecchia villa repubblicana, presenta una perfetta compenetrazione tra struttura architettonica e paesaggio. Il grande progetto architettonico ebbe come effetto la modifica dell'andamento morfologico dell'altura su cui è ubicata la residenza, in alcuni casi con sbancamenti per ricavarne vallecole, ad esempio al Canopo, ed in altri creando piani artificiali per realizzare nuovi edifici, come nel caso del Pecile di cui il lato occidentale poggia sulle Cento Camerelle. La Villa era inoltre studiata in modo da non mancare di luoghi appartati, immersi nella natura e in una posizione sopraelevata, con vista sulla campagna circostante.

L'articolazione tra i singoli blocchi edilizi e gli spazi destinati a giardino, apparentemente casuale (ma che al contrario è il frutto di un attento studio dei luoghi) fanno di villa Adriana un'eccezione nella storia dell'architettura antica.

Lo studio delle strutture ha fornito elementi preziosi e fondamentali per l'inquadramento cronologico e per il riconoscimento delle fasi costruttive. La Villa fu realizzata interamente entro i primi dieci anni del regno di Adriano; in particolare si è dimostrato che i lavori ebbero inizio subito dopo l'arrivo a Roma del nuovo imperatore, verso la metà del 117 d.C. Le fasi edilizie e gli edifici relativi possono essere così sintetizzati:

- fase (118 -125) Biblioteche; complesso settentrionale del Palazzo orientale (Basilica, Biblioteca); Cortile delle Biblioteche; Ospitali e edificio annesso; Giardino a sud est del Palazzo (padiglione a nord est della Piazza d'Oro); Terme con eliocamino; Teatro marittimo; Stadio con costruzioni annesse; Caserme dei Vigili; Grandi Terme.

- fase (125 -133): Piccole Terme; Complesso centrale del Palazzo orientale; Palazzo occidentale; Torre di Roccabruna; Piazza d'Oro; Pretorio, Vestibolo; Cento Camerelle e Pecile; Padiglione verso Tempe; Canopo; Cortile a est dello Stadio.

LA COMPOSIZIONE DI VILLA ADRIANA

La forma planimetrica di Villa Adriana si configura come una composizione radiale policentrica ipotattica, dove alcuni edifici o parti di essi, costituiscono gli elementi cardine dell'impianto generale gerarchizzato della Villa.

La disposizione degli elementi, che compongono Villa Adriana, dipende innanzitutto dall'individuazione da parte dell'architetto di alcuni punti sensibili nella topografia della villa che sono da considerare veri e propri centri autentici della composizione. Quali centri sono stati individuati essenzialmente nel Teatro Nord, nel Teatro Marittimo e nel Teatro Sud. Su tali centri si ritiene che il progettista avesse impostato una serie di rette radiali su cui sono disposti padiglioni e quartieri. Si può così definire l'impianto di Villa Adriana come una composizione policentrica radiale ipotattica, vale a dire un sistema omogeneo di "proposizioni principali che reggono una serie complessa di subordinate".

Altre centralità si possono evidenziare a livello sintattico nell'impianto generale. In particolare, si è scoperto grazie a numerosi studi che, dalla Sala Quadrilobata della Piazza d'Oro, dipende interamente l'impianto principale della Villa.

La composizione di Villa Adriana, attraverso questo studio, viene completamente svincolata dalla morfologia del sito che la ospita: edifici lontani centinaia di metri, a quote assai differenti, risultano essere in relazione tra loro, in una rete di rapporti di dipendenza che non chiudono mai il cerchio, lasciando aperto lo sviluppo planimetrico. Queste relazioni si traducono graficamente, in pianta, nella congiunzione di alcuni punti sensibili degli edifici, e sono denominate centralità.

Tali fulcri che regolano la composizione e la sintassi della villa sono le seguenti: Centralità della Piazza d'Oro, Centralità del Tempio di Venere Cnidia e del Teatro Nord, Centralità del Teatro Marittimo, Centralità del Teatro Sud, Centralità delle Tre Esedre, Centralità del Grande Vestibolo e Centralità del Padiglione dell'Accademia.

In questo scritto ci si limiterà a mettere in evidenza le centralità che regolano le Grandi Terme, oggetto della tesi, e tutto quello che si sviluppa a partire da esse.

LE GRANDI TERME

Le terme ricoprivano un'importanza materiale e ideale per i romani, il cui risvolto simbolico può senz'altro essere visto come il purificarsi dopo le incombenze della giornata. Le Grandi Terme sono uno tra gli edifici più notevoli per dimensioni e per stato di conservazione dell'intera villa. Queste dimensioni sottintendono un numero di servitori piuttosto notevole, circa 2000.

Tra le Piccole e le Grandi Terme c'è infatti una grande differenza nelle dimensioni, nei materiali e nelle finiture, ma è una differenza che suggerisce una diversità di rango. Infatti i due edifici non possono in alcun modo essere paragonati, perché sono diversi sia nell'architettura che nella decorazione. Le Grandi Terme, infatti, hanno modesti pavimenti in mosaico bianco-nero, niente rivestimento marmoreo alle pareti ed ambienti di forma regolare con semplici coperture. Pavimentate completamente in mosaico, tessere a forma di parallelepipedo, disposti di taglio in modo da mostrare la faccia quadrata: È una tecnica adoperata in presenza dell'acqua E per irrobustire il pavimento. Le Grandi Terme appartenevano agli edifici secondari della Villa, teoria confermata dall'assenza di rivestimenti parietali in marmo e dalla presenza di intonaco. Mentre le Piccole Terme facevano parte degli edifici nobili. Il Mirick ha supposto che i due Calidaria separati delle Grandi Terme siano stati costruiti uno per le donne ed uno per gli uomini. Osservando la pianta si vede che gli impianti a Ovest erano molto più grandi, dovevano servire un numero maggiore di persone, mentre quelli nord, di dimensioni ridotte, dovevano ospitarne un numero minore. Oppure è possibile se fossero una sistemazione provvisoria in attesa del completamento dei grandi ambienti e vicini. Tutti gli edifici termali romani avevano in comune determinate caratteristiche sempre uguali: tra queste vi erano sempre dei locali specifici come il Frigidarium, il Calidarium, il Tepidarium e la sudatio. Gli ultimi tre tipi di ambienti erano riscaldati ed erano pertanto posti sopra le suspensurae; ad essi si aggiungevano poi ambienti accessori che potevano essere atri, spogliatoi, palestre e piscine a seconda della grandezza dell'impianto e della disponibilità di spazio.

L'ingresso delle Grandi Terme comunica direttamente con il portico a Nord che circonda la grande palestra scoperta, ricavata dallo sbancamento del colle, nella quale si apriva una grande sala. Non vi erano ingressi sul lato ovest, costeggiato dai corridoi sotterranei, né su quello sud perché i grandi ambienti disposti su quel lato non hanno porte ma solo grandi finestre poste molto in alto. Si entra dunque nel portico che circonda l'area scoperta della palestra. Attiguo al portico è il corridoio dal quale, per mezzo di una scala, si scende al corridoio che è un accesso ai praefurnia. Nell'edificio coesistono due impianti termali perfettamente indipendenti, uno posto verso nord, l'altro a sud; uno era quello degli uomini e l'altro quello delle donne.

Tra il 121 ed il 125 d.C. le Grandi Terme furono erette in tutta la struttura muraria, volte comprese; in quel periodo si era portata a termine anche la palestra dove si apriva una grande sala alla quale si accedeva mediante i corridoi. Essa aveva due grandi nicchie rettangolari ed altri due corridoi. Dalla sala si passava con i corridoi nel grande Frigidarium; questo aveva due grandi vasche. Dall'ambiente si passava al corridoio che girava dietro la lasca E dava accesso ad un gruppo di ambienti riscaldati. Sul lato sud vi era una serie di ambienti riscaldati i quali fu invece

rimandata la costruzione e non vennero mai conclusi a causa della morte di Adriano.

Le imponenti rovine e le ardite coperture affascinarono i grandi architetti del Rinascimento, per tutto il '600 le Grandi Terme furono proprietà degli Altoviti. Il proprietario, Bindo Altoviti, fu uno dei pochi privati autorizzati a scavare, probabilmente perché il padre Antonio era tesoriere e zecchiere papale. Si diceva che li Altoviti avessero tratto grandi ricchezze dei loro terreni, con esse decorarono la loro villa di Prati di Castello ed il loro palazzo davanti a Ripetta.

Nel '700 le Grandi Terme appartennero, come vicino Canopo, ai Gesuiti. Questi senza dubbio mi fecero degli scavi, dato che scavarono intensamente in tutte le zone di loro proprietà, Ma non abbiamo alcun resoconto. Nella pianta il Pieralisi l'edificio è delineato con maggior precisione, probabilmente a seguito degli scavi dei gesuiti. Alcuni disegni che piante dell'edificio sono conservati nella biblioteca della Kunstakademie di Copenhagen e pubblicati dal Lund.

Nel 1781 le proprietà dei gesuiti a Tivoli furono acquistate a prezzo irrisorio dal duca Luigi Braschi onesti; dopo il 1870 buona parte di villa Adriana fu acquistata dal regno d'Italia. Non abbiamo informazioni su eventuali scavi effettuati in questo periodo, anche se è probabile che i Braschi onesti, Grandi collezionisti, abbiano tentato qualche esplorazione. Nuovi rilievi si devono a Winnefeld, Rispetto dal Gusman, al Reina con la scuola per gli Ingegneri.

Nel 1912 Boussois fece alcuni saggi donna Ing. Marchetti del governo italiano, poi pubblicati dal Martin. Seguirono, nel 1933, altri scavi parziali dell'american academy, con Mirick. Non sappiamo quando avvenne l'ultimo e definitivo spero, probabilmente negli anni 60 in concomitanza con i lavori di restauro.

I bolli laterizi, Rinvenuti in sito E databili agli anni 123, 126 e 135, sono stati pubblicati dal Bloch. Il rilievo più recente è della Salsa Prina Ricotti che allo stato attuale delle rovine ha affiancato impianta quelle non più visibili ma rilevate da milanesi. Lo studio più recente, che discute i problemi della datazione, si deve allo Smith.

L'edificio è stato restaurato più volte. Nel 1965-66 sono stati consolidati degli stucchi ed è stato restaurato il Frigidarium con la volta; nel 1971 stata restaurata la scala che scende ai praefurnia. Nello stesso anno sono stati consolidati i muri perimetrali della palestra, con sollevamento e restauro di alcuni blocchi caduti. I mosaici sono stati divisi in riquadri, staccati e restaurati nel 1970-71.

IL RUOLO DELLE GRANDI TERME NELLA COMPOSIZIONE E NELLA SINTASSI DI VILLA ADRIANA

Il ruolo delle Grandi Terme nella composizione di Villa Adriana è di notevole importanza, per spiegarlo è necessaria a priori una breve analisi delle centralità e degli assi che consentono di capire lo sviluppo di tale complesso.

Il primo segmento che si sviluppa dal centro della Sala Quadrilobata, denominato [R_1], unisce Piazza d'Oro con la coppia monumentale composta dal Tempio di Venere Cnidia e Teatro Nord; Il secondo raggio che unisce Piazza d'Oro con il Ninfeo della Domus repubblicana ed è denominato [R_2]; il terzo, [R_3], con l'Edificio con Tre Esedre; il quarto, denominato [R_4], con le Grandi Terme; e il quinto, [R_5] unisce Piazza d'Oro con il Tempio di Apollo, sull'Accademia, passando per il centro della Tholos nel Parco.

Rispetto quanto esposto fino ad ora, è chiaro che sviluppando tali relazioni biunivoche, il centro della Sala Quadrilobata, può essere considerato sia un punto di irradiazione (polarità) che un terminale. Questa condizione è particolarmente interessante nella relazione con il quartiere residenziale, proprio per quanto in precedenza è stato evidenziato circa l'inclinazione dell'asse di simmetria della Piazza d'Oro rispetto alla giacitura della Residenza Imperiale.

Il primo segmento che si snoda dalla centralità di Piazza d'Oro è proprio quello che, costituendosi come asse di simmetria dell'edificio stesso raggiunge il centro della Tholos del Tempio di Venere Cnidia per poi fermarsi nel centro dell'orchestra del Teatro Nord. Osservando questo asse proprio a partire da questi ultimi, si ha anche l'impressione opposta e cioè che sia la Piazza d'Oro ad avere una giacitura determinata dalla centralità del Teatro Nord. Naturalmente, questo porta ad ulteriori considerazioni, su quale delle tre architetture sia stata concepita per prima imponendosi come atto fondativo, ma al momento questo per noi passa secondo piano. A noi interessa che c'è un asse di simmetria di uno degli edifici più importanti di Villa Adriana che dipana a partire da un centro remoto, collocato circa cinquanta metri più in basso a livello altimetrico e a seicento di distanza linea d'aria.

Analizzando ancora centralità che insiste sulla Sala Quadrilobata, possiamo notare che un secondo segmento che si snoda per circa duecento metri lineari è quello che termina nel preesistente ninfeo repubblicano collocato al centro del muro che separa la terrazza dal Cortile delle Biblioteche. Il segmento ha le caratteristiche di un asse di simmetria, presente sia nella configurazione originaria della Villa preesistente, sia nella configurazione post operam di trasformazione adrianea. Questo fatto di è notevole importanza perché significa che tale assialità viene confermata anche con la realizzazione della Piazza d'Oro, che interviene nella composizione precedentemente stabilita, pur restando esterna alla giacitura della Domus. O, al contrario, è anche possibile immaginare che sia la Piazza d'Oro ad essere stata collocata in tal modo, con la sua Sala Quadrilobata come terminale dell'assialità preesistente, e in triangolazione con la Tholos del tempio di Venere Cnidia.

L'asse attraversa una sequenza di ambienti regolari, tutti fortemente caratterizzati: il cosiddetto Cortile delle Biblioteche, il Peristilio della Biblioteca Privata, un secondo cortile, un'Esedra

sormontata da una mezza cupola, una coppia di Fontane ovali, un ninfeo terminale. Tra tutte queste "porte" l'unica ad essere praticabile è quella dell'Esedra con la semicupola. L'asse in sostanza non si costituisce tanto come organizzatore di percorsi, ma soprattutto come coordinatore di elementi, esibendo la sua natura essenzialmente sintattica.

Se i primi due segmenti radiali descritti precedentemente, si rivolgono soprattutto alla sintassi degli edifici preesistenti, il terzo e il quarto organizzano le giaciture dei grandi edifici monumentali della parte pubblica della Villa.

Il terzo segmento [R_3], di circa 320 m, costituisce asse di simmetria e contemporaneamente linea di appoggio per l'orientamento di quattro edifici molto importanti collocati nel centro monumentale della Villa, e disposti su due diverse quote altimetriche. Il primo edificio ad essere penetrato dall'asse irradiato dalla Piazza d'Oro è il Palatium Invernale, con la sequenza del Quadriportico con Vasca e del Palatium in vero e proprio. Ad una quota inferiore, l'asse prosegue come simmetria, taglia l'edificio del Ninfeo Stadio e termina nel complesso delle Tre Esedre, allineando i centri di due delle tre esedre e quello del centro geometrico del complesso.

Inoltre, in aderenza alla giacitura di tale segmento-asse, si dispone il Pecile con il suo esteso giardino, la grande piscina e con il lungo doppio porticato che termina ad est nella Sala dei Filosofi. Ma non solo, perché anche una delle due biblioteche, quella Latina, si dispone in perfetta ortogonalità, unica monade nel complesso sistema di orientamenti degli elementi periferici del cortile principale della residenza.

Il quarto segmento [R_4] irradiato dalla Piazza d'Oro, lungo circa 280 metri, organizza la sintassi di una serie straordinaria di edifici. Innanzitutto le Grandi Terme dove l'asse, tagliandole in simmetria, trova il suo preciso terminale nel centro della sudatio circolare coperta a cupola. Qui si articola un ulteriore livello di complessità sintattica: congiungendo infatti il centro della frigidarium delle Terme con quello del Quadriportico dell'edificio a Tre Esedre, si ottiene un asse disposto ortogonalmente rispetto quello irradiato dalla Piazza d'Oro, che va a completare un grande triangolo rettangolo ai cui vertici sono collocate le Grandi Terme, le Tre Esedre e la Piazza d'Oro. Tale triangolo costituisce la figura geometrica che ordina la maggior parte degli edifici della villa ed in particolare il sistema monumentale che dalle Tre Esedre (e dall'Antinoeion) si sviluppa fino al Grande Vestibolo, il cui asse di simmetria si dispone in aderenza e parallelismo al lato corto del triangolo prima descritto, definendo la giacitura del secondo edificio termale, le Piccole Terme, e in perpendicolarità con l'asse irradiato dalla Piazza d'Oro fino alle Grandi Terme. Se specchiamo questo triangolo considerando il segmento [R_3] come asse di simmetria, si ottiene una figura conclusa geometricamente definibile come un rombo, il cui quarto vertice è costituito dal centro del Teatro Marittimo, che si colloca in posizione di reciprocità rispetto al centro del Frigidarium delle Grandi Terme. I due centri possono essere uniti con un asse ortogonale a [R_3]. Si evidenzia qui un altro raggio, che unendo il centro del Teatro Marittimo con il centro della Sala Quadrilobata, chiude in senso orario la figura romboidale. Chiameremo questo segmento [R_14].

Come si può evincere dalla descrizione fin qui articolata, il centro della Sala Quadrilobata della Piazza d'Oro sembra essere un punto di importanza decisiva nella topografia della Villa di Adriano, capace di ordinare e connettere da solo la parte più cospicua degli elementi che

compongono il complesso sistema architettonico della villa, sia a livello di quartieri centrali, sia a livello di elementi periferici.

Questi cinque segmenti, possono avere un carattere biunivoco, sottendendo un rapporto di doppio sguardo tra Piazza d'Oro e gli altri cinque terminali (Tempio di Venere Cnidia, Ninfeo della Domus, Tre Esedre, Grandi Terme e Tempio di Apollo). Tuttavia, il fatto che questi cinque edifici trovano tutti il loro principio ordinatore nella sola Piazza d'Oro, porta a pensare ad un primato della stessa nel disegno della planimetria voluta imperatore.

Un'ulteriore osservazione: se si prolunga il segmento che dal Tempio di Apollo va a triangolare l'asse di simmetria delle Grandi Terme, questo termina nell'edificio delle Tre Esedre in prossimità del centro del colonnato est (un punto che non è mai stato ritenuto generatore). Questo segmento, considerato assieme a quello a lui parallelo che origina il primo triangolo sopra descritto (Piazza d'Oro, Calidarium, Grandi Terme e Tre Esedre), genera il registro dimensionale dell'edificio delle Piccole Terme. I due segmenti infatti corrono paralleli e costituiscono l'appoggio delle murature perimetrali a est e a ovest, cioè i due fronti fondamentali per la gestione dell'edificio termale.

LE TERME ROMANE

Le terme romane furono considerate sin dall'età tardo-antica e fino agli inizi dell'età contemporanea un mirabile esempio di composizione e di articolazione di spazi di varie forme e dimensioni, anche imponenti. Esempificano tutti gli elementi caratteristici dell'architettura romana nel periodo imperiale: dimensioni imponenti, una sofisticata capacità di adattare la forma alla funzione, complessità dell'articolazione, progettazione e un'eccezionale padronanza della tecnologia costruttiva in calcestruzzo. La loro storia e la loro configurazione si intreccia saldamente, forse più di ogni altra architettura, con fini sociali (furono un servizio pubblico), con il costume (entrarono tra i riti di massa), con l'igiene e la medicina (furono strumenti terapeutici), con la tecnica (lo sviluppo dei sistemi detti 'a volte collaboranti', il riscaldamento delle piscine, dei pavimenti e dei muri).

La voce therme deriva dall'oggettivo greco thermòs che significa caldo: therme sarebbero, perciò, edifici contenenti vasche o bacini per immergersi in bagni caldi.

Nonostante presentino finalità comuni le therme non si possono confondere con i balnea; poiché questi ultimi furono sì complessi pubblici per bagni in acqua calda e fredda anche connotati da un certo lusso, ma privi degli annessi per le attività sportive e incomparabilmente più contenuti.

La successione o la congiunzione delle azioni terapeutiche del freddo e del caldo e i conseguenti modi d'uso delle therme discendevano per via diretta dalle teorie elaborate e sostenute dalle scuole mediche, sulla costituzione del corpo e, conseguentemente, sul suo stato di salute. Il corpo, tali teorie sostenevano, è composto da quattro elementi - aria, acqua, terra, fuoco - Con lo squilibrio insorge la malattia.

Le terme sono organizzate in due zone distinte con accessi separati per donne e per uomini accomunati dalla stessa caldaia. Il sistema di riscaldamento consisteva in uno spazio sotterraneo, per l'appunto l'ipocausto, in cui circolava l'aria riscaldata dal praefurnium tra un reticolo di pilastri che reggevano un solaio sospeso, suspensura. La creazione degli impianti ha influenzato la predisposizione degli ambienti secondo un criterio di 'bagni in linea', vale a dire bagni caratterizzati da ambienti allungati, adiacenti, uniti da un lato lungo comune e disposti trasversalmente a un asse o a una linea ideale che li attraversa. Pur essendo il reparto femminile escluso dalla palaestra, spazi colonnati rettangolari in genere interpretati come spazi aperti, e composto da locali più ridotti, entrambe le sezioni presentano questa sequenza di ambienti: spogliatoio, l'apodyterium; sala per soste in ambiente tiepido, il tepidarium; sala per bagni caldi il caldarium o caldarium; il frigidarium con natatio a fine percorso, ambiente collegato a una vasca o piscina di acqua fredda in cui immergersi.

La perfezione architettonica raggiunta nella costruzione degli edifici termali romani fece sì che il modello venisse applicato similmente in tutte le strutture che col tempo popolarono le regioni dell'impero. La scelta simmetrica, planimetrica e la disposizione accurata degli ambienti, era tale da rispettare la successione dei diversi momenti del bagno, divenendo così una costanza architettonica delle antiche terme. L'architettura degli impianti rispondeva perfettamente all'esigenza di unire il percorso termale e l'esercizio fisico, permettendo così al frequentatore di

alternare le due attività per meglio avvertirne i benefici.

L'applicazione di questo modello a edifici di dimensioni senza precedenti, in grado di ospitare migliaia di utenti contemporaneamente, determinò nuove centralità urbane in grado di competere con i fori imperiali.

Quasi tutte le therme sono strettamente imperiali, cioè dedicate agli imperatori per i quali erano state costruite:

- Nerone/Alessandro Severo (62 d.C.)*
- Tito (80 d.C.)*
- Traiano (109d.C.)*
- Commodo (180 d.C.)*
- Settimo Severo (200 d.C.)*
- Caracalla (217 d.C.)*
- Traiano Decio (249 d.C.)*
- Diocleziano (305 d.C.)*
- Costantino (312 d.C.)*
- Agrippa (12 d.C.)*

Uno degli elementi cardini progettuali delle therme è la luce che si riflette e rimbalza dalla superficie di vasche e fontane. Luce che penetrava attraverso le numerose e ampie finestre, molte delle quali praticate nelle lunette delle volte a crociera del frigidarium, contribuiva a determinare una sensazione di respiro spaziale, effetto reso possibile dall'invenzione del vetro per finestre a metà del I secolo d.C.

Le terme aggiunsero alle loro varie funzioni anche quella di temporanee gallerie d'arte. Spazi riccamente decorati, fino a 108 nicchie con statue, formavano uno sfondo sontuoso all'apparato scultoreo.

La maggior parte delle sculture ancora esistenti di queste e di altre therme sono riferibili a tipologie utilizzate in tutti gli edifici termali dell'impero: divinità e figure mitologiche legate a Dioniso e a Venere e simboliche delle gioie fisiche della vita spesso associate negli epigrammi romani alle terme; Esculapio e Igea come geni tutelari dell'aspetto curativo delle terme; Ercole come protettore delle fonti termali e divinità preposta alla palestra, modello eroico della prodezza fisica umana; e infine gli atleti.

Anche la decorazione costituiva un aspetto importante per la progettazione. Gli ordini delle colonne e le decorazioni di superficie conferivano definizione di scala e ritmo ai prospetti, esplicitando il progetto attraverso l'articolazione dei rapporti tra gli spazi e il rafforzamento della gerarchia funzionale. Le figure scolpite, sia nell'ambito degli ordini che come statuaria indipendente, esprimevano il carattere culturale generale delle terme e le tematiche che stavano particolarmente a cuore ai diversi imperatori.

PARTE II

LE GRANDI TERME DI VILLA ADRIANA: RIDEFINIZIONE ARCHITETTONICA E FUNZIONALE

INTRODUZIONE

Il complesso delle Grandi Terme si presenta in uno stato di rovina che fa leggere in sezione la sua costruzione e mancano i prospetti principali rendendo illeggibile il limite di tale edificio. Inoltre non si riesce a percepire in maniera completa le altezze originarie dato che le uniche coperture ancora visibili, ma solamente in parte, sono quelle della volta a crociera del Frigidarium e la cupola con oculo appartenente alla Sudatio. Gli ambienti che sono disposti sul fronte principale sono ad oggi totalmente inaccessibili a causa della differenza di quota del piano di calpestio causata dal crollo della pavimentazione. Un altro problema di accessibilità che si presenta nel voler visitare le Grandi Terme è dato dalla pericolosità della volta a crociera del Frigidarium alla quale manca uno dei quattro appoggi e sembra reggersi per 'miracolo'. Le Palestre appartenenti a questo complesso, posizionate dalla parte opposta rispetto alla facciata principale, si presentano oggi come una sorte di piazza vuota. Purtroppo non si ha alcuna percezione dello spazio filtro tra esterno ed interno che un tempo era costituito da un colonnato avente la sua copertura.

L'obiettivo della nostra tesi di laurea è quello di elaborare un progetto di ridefinizione architettonica e funzionale delle Grandi Terme di Villa Adriana.

Per quanto riguarda l'aspetto della ridefinizione architettonica ha prevalso il desiderio di voler rendere più comprensibile il complesso termale dedicato ai servitori della Villa, si è optato quindi per una restituzione di un'immagine volumetrica e spaziale. Con lo scopo di sviluppare questo intento si è voluto riproporre la forma ideale che avrebbero potuto avere originariamente le Grandi Terme. Un'ulteriore scelta è stata la decisione di rifiutare ogni tentativo di mimetizzazione grazie all'utilizzo di materiali differenti per le parti di nuova costruzione, ma con un linguaggio prettamente romano.

Il risultato delle scelte progettuali si è ottenuto grazie alla corposa ricerca storica e, anche, ad un approfondito studio riguardante il tipo delle terme romane. Grazie alla raccolta di molteplici informazioni siamo giunti ad un risultato necessario e ineludibile di un processo di riappropriazione selezionando gli elementi caratteristici che definiscono il cosiddetto tipo delle antiche terme romane. Siamo riusciti, alla fine di questo lungo percorso, ad identificare e ad evidenziare le generalità che costituiscono le fondamenta di tale complesso architettonico. Consapevoli del fatto che le terme extraurbane differivano, nella composizione di vari elementi secondari, da quelle presenti negli insediamenti urbani. In questo caso è stato necessario un ulteriore ed accurato studio delle rovine e un'attenta osservazione di esse. Dato che il nostro progetto di ridefinizione è nato, e si è sempre confrontato, in maniera diretta con i resti archeologici, abbiamo deciso di far derivare il nuovo intervento direttamente dalle preesistenze.

Seguendo questa direzione progettuale le parti necessarie ad individuare l'idea di terme romane e dei suoi caratteri distintivi è stata praticamente automatica.

Le parti che abbiamo deciso di ricostruire, per far leggere la totalità di questo complesso termale, sono i fronti principali esposti ad Ovest e le rispettive coperture. Nell'ambiente del Frigidarium si è deciso di limitarsi alla costruzione di una struttura di copertura per salvaguardare le rovine da un crollo disastroso, molto probabile col passare dei decenni, causato dai sempre presenti danni degli agenti atmosferici.

La zona del Frigidario si trova a dialogare con lo spazio aperto dove si trova la Palestra, un luogo caratteristico e di vitale importanza nella tipologia degli antichi impianti termali romani. Oggigiorno si presenta come uno spazio vuoto dove sono sopravvissuti i muri di contenimento del terreno dove, al loro interno, sono presenti i criptoportici su due lati, mentre il terzo lato è del tutto inesistente e sta dalla parte dell'edificio chiamato Pretorio, nel quale confluiscono i percorsi dei precedenti Criptoportici. In questa parte la ridefinizione architettonica è stata data ricreando ex-novo il colonnato che delimitava lo spazio coperto da quello aperto, mettendo in evidenza anche i camminamenti che facevano da filtro tra la parte completamente chiusa e la parte che consentiva di stare all'aria aperta dedicata anch'essa al mantenimento del corpo.

Il progetto, essendo anche un intervento di ridefinizione funzionale, prevede di occuparsi anche degli interni delle Grandi Terme. Il processo progettuale, lo studio delle forme e della tipologia delle terme ha portato inevitabilmente ad un obiettivo irrinunciabile per quanto riguarda gli spazi in questione: dare vita ad un'atmosfera capace di ricreare sensazioni e percezioni spaziali molto simili a quelle che si provavano negli antichi ambienti termali, senza mai rinunciare ad evidenziare l'intervento contemporaneo. Le sale interne sono attualmente inaccessibili data la differenza di quota del piano di calpestio esterno a causa del crollo dei pavimenti. Per risolvere questo problema si è deciso di portare tutti i piani di calpestio alla stessa quota, tranne che per la stanza rivolta a Sud che ospitava uno dei Tepidari, la quale è stata dotata di un sistema di rampe. Grazie al nostro progetto le Grandi Terme saranno accessibili a qualsiasi tipo di utenza e potranno svolgere la funzione di un contemporaneo spazio espositivo e didattico.

La decisione di dare una ridefinizione funzionale alle Grandi Terme è nata da un'analisi dell'intera planimetria di Villa Adriana. Il complesso termale si trova praticamente di fronte all'attuale edificio destinato a museo, dove attualmente sono contenuti vari reperti e svolge la funzione di Antiquarium.

Questa zona potrebbe essere il centro contenente diversi servizi a disposizione dei visitatori, dato che tuttora l'area archeologica di Villa Adriana meriterebbe più attenzione, essendo un bellissimo sito di testimonianza storica per ampiezza e conservazione, ma sembra essere in uno stato di abbandono e di grande trascuratezza. Purtroppo tutto ciò è una questione molto più ampia e complessa che non si potrebbe ridurre solamente con un intervento di natura architettonica, ma prima di tutto una questione di natura politica ed amministrativa che dovrebbe essere presa in considerazione, in primis, da altre figure professionali.

L'ipotesi progettuale di ridefinizione architettonica e funzionale delle Grandi Terme di Villa Adriana si caratterizza per un'estrema chiarezza metodologica di intervento e si confronta direttamente con le preesistenze derivando direttamente da tutto questo, lasciando aperto il dialogo tra l'antico e il contemporaneo.

IL PROGETTO

Il fine della nostra ipotesi progettuale sulle Grandi Terme di Villa Adriana, dopo un accurato ed esaustivo studio sulle terme romane e sulle terme in questione, è quello di dare la possibilità di riconoscere il significato di un complesso architettonico e di godere della visione di un'opera d'arte attraverso il suo processo di musealizzazione. Per arrivare a questo siamo partiti dal necessario intervento di restauro, prima fase indispensabile per la protezione delle preesistenze, e di consolidamento delle rovine e compattamento di materiale frammentario. Uno strato di sacrificio è stato posto tra le rovine esistenti e il nostro progetto; esso ha una doppia funzione. La prima è quella di protezione e prolungamento della 'vita' delle terme, la seconda invece è quella di dare un segno lineare e netto del nostro intervento rendendo subito visibile la netta separazione tra l'antico e il contemporaneo. Lo strato di sacrificio è anche un gesto di rispetto per la rovina .

Per rendere leggibile l'edificio dall'esterno, restituendo le altezze e gli spazi originari abbiamo ricostruito parzialmente, in un linguaggio contemporaneo, le coperture e le facciate.

Attraverso l'uso di tecnologie e materiali odierni siamo riusciti a risolvere quella sensazione di incompletezza causata dal tempo e dagli eventi atmosferici.

Gli ambienti ridefiniti architettonicamente sono quelli posti sul fronte principale a Ovest (la Sudatio, i due Tiepiari e il Calidario), Il Tepidario posto a Sud, il Frigidario e la Palestra.

Tutte le coperture di questi ambienti, ad esclusione del Tepidario rivolto a Sud, sono state progettate con materiali e giunzioni contemporanei. Nel caso della Sudatio è stata posta una cupola con struttura portante in travi di acciaio con sezione a C calandrate e rivestimento in rame con oculo, rievocando la luce e la spazialità interna. Esternamente reinterpretata i profili di una cupola romana, e internamente si può ammirare sia la rovina che il richiamo di un cassettonato romano ove è crollato l'esistente. Poi, sempre nell'ambiente della Sudatio, è stato riprogettato il muro che dà sulla facciata principale delle Grandi Terme a Ovest. Si è optato per un muro in mattoni in travertino con la stessa trama dei mattoni dei muri esistenti. In esso sono state poste tre schermature con telaio in legno di larice e un richiamo alla vetrata costituito da assi intersecanti a X. Le giunzioni delle schermature sono tutte con incastri a secco. Internamente all'ambiente della Sudatio la pavimentazione è stata ricostruita con una disposizione radiale-circolare con un offset interno rispetto al muro delle rovine, per lasciare sempre il rapporto tra la rovina e il contemporaneo. I materiali utilizzati sono lastre in pietra e fughe in legno; sotto il oculo della cupola abbiamo posto una seduta, sempre circolare per seguire la conformazione della pavimentazione, con al centro una zona concava per accogliere l'acqua piovana: un piccolo richiamo al classico impluvium romano. Due piccole nicchie che danno verso il Frigidarium accolgono due supporti espositivi progettati accuratamente per valorizzare la scultura posta su di essi. Questi elementi espositivi presentano forme, linee conformemente simili e materiale alle strutture portanti delle coperture.

Sulla stessa quota del piano di calpestio, oltrepassando lo stesso passaggio usato dagli antichi romani, passiamo nell'ambiente di uno dei due Tepidari sul fronte principale. La sua copertura esternamente è sempre in rame però a doppia falda, la struttura con travi in acciaio con sezione a

doppia C riescono a supportare la luce di circa 13 metri che c'è all'interno dell'ambiente. Esse poggiano sulle rovine con un incastro a ginocchio e appositi appoggi, creando un'azione di sola compressione sulle rovine, evitando così l'azione di spanciamento. Internamente, guardando verso la copertura, si può ammirare l'accento di volta a botte della rovina e subito retrostante ad essa il nostro intervento di copertura; con assito in legno e travi con seione a C poste a due a due. L'intervento sulla facciata è simile a quello della Sudatio, cioè abbiamo posto gli stessi mattoni in pietra di travertino con la stessa trama ma con un sistema costruttivo del muro differente. Il muro, come quasi tutti gli altri muri del nuovo intervento, all'interno presenta una struttura metallica ben studiata per reggere le pannellature di mattoni in pietra di travertino; la struttura è a sua volta fissata alle travi sovrastanti. La struttura interna al muro regge non solo la pannellatura in mattoni ma anche l'arco a tutto sesto posto sopra un grande elemento filtrante che rievoca l'antica finestratura. Quindi, sostanzialmente, il muro è costituito da pannellature in mattoni in pietra di travertino sia sulla facciata che verso l'interno degli ambienti, il tutto sorretto dalla struttura interna metallica fissata sulle travi sovrastanti. Tutto questo è stato studiato per non gravare ulteriormente sulle rovine e per avere un solo tipo di scarico delle forze in direzione verticale. Qui la pavimentazione interna è sempre rialzata e presenta sempre un offset di circa 10 centimetri rispetto al muro delle rovine ma, essendo un ambiente rettangolare, è stata reinterpretata con un modulo quadrato reticolare sempre con elementi in pietra e fughe in legno; per dare una continuità di tipo materiale con la pavimentazione della Sudatio. Al centro della stanza troviamo un'apertura sul pavimento dove si può ammirare l'antica pavimentazione delle Grandi Terme. Sono state poste ai lati dell'apertura due panchine contemplative, una rivolta verso l'elemento filtrante che ricorda l'antica finestratura e l'altra rivolta verso l'ingresso del Tepidario posto a Sud. Altri elementi espositivi si trovano in questo ambiente; quattro porta fregi, i quali sono stati sempre progettati e studiati accuratamente per valorizzare i reperti ritrovati negli scavi della Villa. Essi presentano una struttura rettangolare reticolare, agganciati saldamente alla pavimentazione flottante, dove vengono fissati elementi portanti i fregi e con tamponamento in lastre di alluminio cromato nero.

L'altro Tepidario posto sul fronte principale ha una luce minore rispetto all'ambiente precedente ma riprende la stessa conformazione spaziale sia interna che esterna.

Si passa poi al Calidario, ambiente spazialmente diverso dai precedenti. Esso presenta esternamente una copertura con volta a crociera con una estrusione del muro sul fronte principale. Internamente l'ambiente presenta tre nicchie, una verso il fronte principale causa della rottura lineare del fronte, una verso Sud e una verso Est. Queste tre nicchie, un tempo, erano delle vasche d'acqua del percorso termale antico. Noi abbiamo posto all'interno di esse i piedistalli che fungono sia da esposizione di sculture che da parapetto. Sopra queste tre vasche la copertura presenta una conformazione a doppia falda, invece dove c'è la pavimentazione ritroviamo la copertura con volta a crociera.

Riassumendo la composizione del fronte abbiamo quattro ambienti, la Sudatio, i due Tepidari e il Calidario. Tutti insieme compongono un'armonica e ritrovata sensazione di completezza degli spazi sia esterni che interni delle Grandi Terme.

Per quanto riguarda la parte del Frigidario il nostro intervento è stato di tipo solamente architettonico escludendo qualsiasi possibilità di un intervento di tipo museografico. Questo perché

ci è sembrato prioritario studiare, proteggere e restaurare la copertura a crociera la quale presenta lacune molto gravi per quanto riguarda la sua stabilità. Lo scopo su questo tipo di copertura deteriorata è stato quello di stoppare ulteriormente il degrado. Non lasciando, però, in disparte la possibilità di ridare un riconoscibile significato architettonico alla rovina. La meccanica di una volta a crociera è caratterizzata dalle spinte che vengono indirizzate sugli angoli e trasmesse ai piedritti. Abbiamo appoggiato la nostra struttura sugli angoli, con un incastro a ginocchio e appositi appoggi, creando un'azione di sola compressione sulle rovine, evitando così l'azione di spanciamento gravando sempre con spinte verticali dando, indirettamente, una stabilità migliore rispetto a quella precedente. Struttura sempre caratterizzata da travi a C in acciaio a due a due per sopperire alla abbondante luce e rivestimento in rame. La struttura metallica interna al muro, sottostante le travi, regge i pannelli di mattoni in pietra di travertino e i quattro archi ribassati o a sesto scemo. Ammirando la copertura del Frigidario dal sotto si può vedere sia la rovina che il nostro intervento ove è crollato l'esistente mantenendo sempre un distacco dall'antico. Esternamente, invece, la copertura del Frigidario presenta un'ipotesi percettiva della completezza dell'altezza originaria.

L'intervento sul Tepidario rivolto a Sud è stato prevalentemente un'operazione di musealizzazione. Unica operazione dal punto di vista architettonico è stata quella di applicare due schermature, con infissi e assi di legno a x con apposito strato di sacrificio negli spazi ove situavano le finestre originarie.

La copertura del Tepidario in questione, cioè quello rivolta a Sud, è tuttora intatta; si tratta di una volta a crociera, la quale ha mantenuto in piccola parte anche una decorazione parietale originaria.

La pavimentazione esistente presenta una quota più bassa rispetto l'originaria quota, come in tutte le pavimentazioni delle Grandi Terme, quindi è stata dotata di un sistema di rampe conferendo alla stanza una simmetria; accenno alla composizione, anchessa simmetrica, degli impianti delle terme romane. Grazie a questo tipo di intervento il Tepidario sarà accessibile a qualsiasi tipo di utenza e potrà svolgere la funzione di un contemporaneo spazio espositivo e didattico. In questo ambiente abbiamo un terzo differente elemento espositivo; si tratta di un piedistallo predisposto non per sostenere le sculture ma per esporre mezzi busti romani.

Ultimo, e non meno importante degli altri, ambiente da noi progettato delle Grandi Terme è la Palestra. Luogo caratteristico e di vitale importanza nella tipologia degli antichi impianti termali romani. Oggigiorno si presenta come uno spazio vuoto dove sono sopravvissuti i muri di contenimento, ricavati dallo sbancamento del colle.

Il nostro intervento è chiaro e inequivocabile, cioè la rievocazione del portico a ferro di cavallo intorno allo spazio aperto dell'originaria e antica palestra romana. Dovrebbe essere fatta un'operazione di piccolo scavo per l'inserimento delle basi delle colonne in metallo, sopra le quali si estende una trabeazione sempre in metallo con sezione quadrata. La copertura è composta da sezioni rettangolari in metallo secondo uno schema reticolare. Il tutto è tenuto con incastri a secco e saldature tra gli elementi.

Questo ultimo intervento sulla zona della Palestra conclude il nostro progetto di ridefinizione architettonica e funzionale delle Grandi Terme di Villa Adriana.

TAVOLE DI PROGETTO

BIBLIOGRAFIA

- ADAM, Jean - Pierre, *L'Arte di Costruire presso i Romani*, Longanesi & C., Milano 1984
- ADEMBRI, Benedetta, CINQUE, Giuseppina E., a cura di, *Villa Adriana. La pianta del centenario: 1906-2006*, Centro Di, Firenze 2006
- BRANDI, Cesare, *Teoria del restauro*, Piccola biblioteca Einaudi, Torino 1977
- CALIARI, Pier Federico, *La forma dell'effimero. Tra allestimento e architettura, compresenze di codici e sovrapposizione di tessitura*, Lybra Editrice, Milano 2000
- CALIARI, Pier Federico, *Tractatus logico sintattico: la forma trasparente di Villa Adriana*, con saggi di Angelo Torricelli, Luca Basso Peressut, Quasar, Roma 2012
- CANEPA, Simona, MINUCCIANI, Valeria, VAUDETTI, Marco, a cura di, *Mostrare l'Archeologia*, Allemandi & C., Torino - Londra - New York 2008
- CAZZATO, Vincenzo, *Ville e giardini italiani: i disegni degli architetti e paesaggisti dell'American Academy in Rome*, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2004
- CHIAPPETTA, Federica, *I percorsi antichi di Villa Adriana*, prefazione di Eugenia Salza Prina Ricotti, introduzione di Elisabetta Pallottino, Quasar, Roma 2008
- CIOTTA, Gianluigi, a cura di, *Archeologia e Architettura. Tutela e Valorizzazione*, Aion Edizioni, Genova 2009
- CRESPI, Giovanna, NUNZIO, Diego, a cura di, *Giorgio Grassi: opere e progetti*, Electa, Milano 2004
- DI LIETO, Alba, a cura di, *I disegni di Carlo Scarpa per Castelvechio*, Marsilio Editore, Venezia 2006
- LANCIANO, Nicoletta, *Villa Adriana : tra cielo e terra*, Apeiron, Roma, 2003
- LAURENTI, Maria Concetta, a cura di, *Le coperture delle aree archeologiche: museo aperto*, Gangemi Editore, Roma 2006
- FALSITTA, Massimiliano, *Villa Adriana; una questione di composizione architettonica*, Skira, Ginevra-Milano 2000
- FONTANA, Vincenzo, MORACHIELLO, Paolo, *L'architettura del mondo romano*, Editori Laterza, Bari 2009
- GRASSI, Giorgio, *Giorgio Grassi. Progetto per il Teatro Romano di Sagunto*, C.L.U.A., Pescara 1987
- GRASSI, Giorgio, *Leon Battista Alberti e l'architettura romana*, Franco Angeli, Milano 2007
- GRASSI, Giorgio, "Scena fissa. Progetto per il teatro romano di Sagunto", *Lotus International*, 46, 1985, pp. 7 - 22

- GRASSI, Giorgio, *Teatro romano di Brescia. Progetto di restituzione e riabilitazione*, Electa, Milano 2003
- GUSMAN, Pierre, *La Villa Imperiale de Tibur*, Albert Fontemoing, Parigi 1904
- HESBERG, Henner von, ZANKER, Paul, a cura di, *Storia dell'Architettura romana*, Electa, Milano 2009
- KNOX, Tim, *Sir John Soane's Museum London*, Merrel, Londra – New York 2009
- LEONI, Giovanni, *David Chipperfield*, Motta Architettura, Milano 2007
- MACDONALD, William L., PINTO, John A., *Villa Adriana: la costruzione e il mito da Adriano a Louis Kahn*, Electa, Milano 1997
- MARA, Roberto, *Architettura romana*, Edizioni Kappa, Roma 1985
- MONEO, Rafael, *Remarks on 21 Works*, The Monacelli Press, New York 2010
- MONTANER, Josep Maria, *Dopo il Movimento Moderno*, Editori Laterza, Bari 1996
- RAMIREZ CASTILLO, Elena, “*Le Terme di Traiano*”, *National Geographic*, 58, Dicembre 2013, pp. 56 – 65
- RAMO, Beatriz, “*Proposte per un manifesto non troppo paradossale*”, *Casabella*, 812, Aprile 2012, pp. 56 - 73
- RANELLUCCI, Sandro, *Coperture archeologiche*, Tipografia del Genio Civile, Roma 2009
- ROSSINI, Orietta, *Ara Pacis*, Electa, Milano 2006
- SALZA PRINA RICOTTI, Eugenia, *Villa Adriana, il sogno di un imperatore*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2000
- SPOSITO, Alberto, *Coprire l'antico*, Dario Flaccovio Editore, Palermo 2004
- TEDESCHI GENTILI, Eugenio, DENTI, Giovanni, *Le Corbusier a Villa Adriana: un atlante*, Alinea, Firenze 1999
- WRIGHT, Frank Lloyd, *Ausgeführte Bauten und Entwürfe von Frank Lloyd Wright*, Ernst Wasmuth Verlag, Berlino 1911
- YOURCENAR, Marguerite, *Memorie di Adriano*, seguite dai Taccuini di appunti, Einaudi, Torino 2002